

ha osservato anche Fanno (*Elementi*, Torino, Lattes, 1931, pag. 13) — con la considerazione dei rapporti sociologici.

4. — Ma torniamo a considerare i timori ed i consigli di Carnelutti e di Einaudi. L'*optimum* di Carnelutti non è fuori dalle possibilità comuni degli economisti e dei giuristi, perchè gli uni e gli altri escono dalla stessa facoltà giuridica, dove possono formarsi la preparazione necessaria per lo studio politico, giuridico ed economico del fenomeno finanziario. Tale possibilità è più naturale e logica di quella da nessuno contestata agli economisti matematici di sapere l'economia e la matematica e ai clinici moderni di conoscere la medicina e la chimica per fare ricerche gli uni di economia matematica, gli altri di chimica medica. Basta anche « una mezza cultura » — purchè seria e non insufficiente cultura — di diritto, di matematica o di chimica rispettivamente per il cultore di diritto finanziario, per l'economista matematico o per il medico, perchè le ricerche da fare o le questioni da risolvere non sono di puro diritto o di pura matematica o di pura chimica, ma rispettivamente di diritto finanziario, di economia matematica o di chimica medica: cioè in fondo di finanza, di economia e di medicina. Nel caso che ci interessa, essenzialmente occorre essere finanziari, cioè saper conoscere, saper aggredire il fenomeno finanziario nei suoi elementi essenziali: cioè penetrare le direttive politiche, le condizioni giuridiche ed il contenuto economico del fenomeno finanziario. Alla formula di Carnelutti-Einaudi che il fenomeno finanziario il giurista deve studiarlo da giurista non vi è nulla da opporre. Ma per esser bene intesa la formula va completata con questa, che il giurista sia finanziere e non già puro giurista, come vorrebbe E.; e che per lo studio politico del fenomeno finanziario il politico sia finanziere e non puro politico; e per lo studio economico che l'economista sia ancora finanziere e non puro economista. D'altra parte non è sufficiente la divisione del lavoro nel campo del diritto, della politica e della economia per lo studio della finanza quando per molte questioni, se non per tutte, occorre la triplice indagine per la costruzione di un istituto finanziario o per la soluzione di un problema concreto. Non si possono riservare solo agli uomini di ingegno eccezionale tali indagini complesse tanto esse sono frequenti e fondamentali. D'altra parte ci vuole preparazione anche solo a capire ed utilizzare gli studi fatti in rami diversi dal proprio, perchè ciò significa controllare, discutere e coordinare alle proprie le altrui idee. Se la preparazione anche solo per virtù di una mezza cultura esiste, tanto vale studiare il fenomeno finanziario nei suoi tre elementi coesenziali. Solo il finanziere, che fa la ricerca scientifica, conosce l'esigenza delle indagini sotto i tre diversi aspetti, per arrivare alla conoscenza, a cui sono diretti i suoi sforzi. Il giurista, che non è finanziere, non sente l'esigenza nè del politico nè dell'economista e le sue dotte ricerche arrischiano di restare inutilizzabili per la conoscenza scientifica integrale del fenomeno